

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

12

# ORIETTA DI LESBO

*Dramma in 4 parti*

POSTO IN MUSICA DAL M.<sup>o</sup>

**GIUSEPPE VERDI**



**Milano**

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.<sup>o</sup> PRIVILEG.<sup>o</sup> DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLV

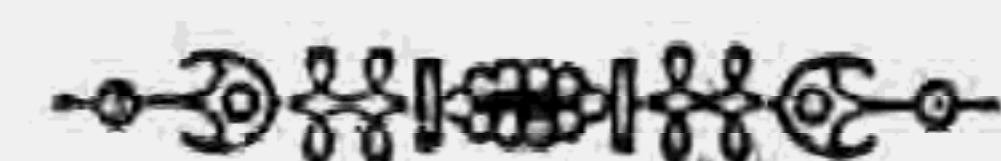
N. 17024

12

### AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

### ARGOMENTO



*Nel secolo XIII dell' Era volgare avvenne in Lesbo una maraviglia. — Il soldano Amuratte scorrea quell' isola menando ruina, nè Catalusio signore di essa (nel dramma chiamato Calbo per ragion del verso) avea saputo contrastargli. Gli abitanti eran presso a sopportare il giogo di Amuratte, allorchè un' Orietta genovese, vestendo elmo ed usbergo, apparve formidabile in campo; riordinò i Lesbiiotti, assalì e vinse Amuratte, e ristabilì la fortuna dell' Isola. È naturale che si tenesse Orietta quale inviata dal Cielo e ricevesse quale sposa di Catalusio onori sublimi: infatti un solo potere sovrumano potea tanto operare che una donna infondesse ne' vinti la fiducia della buona causa contro i seguaci di Maometto, e la speranza della vittoria. (Vedi il FOGLIETTA. — Elogi delle donne liguri — poema delle illustri Italiane.) La superstizione, che in que' tempi guerreggiava la virtù, fu vinta dalla realtà della virtù stessa. La guerra che a questa si fa spesso dagli illusi, sempre da maligni, e il suo trionfo formano la ragione del dramma. La qual massima verificandosi nella nostra italiana, speriamo non spiaccia sia tolta ad argomento da scena; la quale dovendo essere scola di sana morale, spesso è bruttata dalle sole colpe dell' umana fragilità.*

G. C.

**PERSONAGGI****ATTORI**

CALBO, signore di Lesbo. sig.  
 ORIETTA, figlia di . . . sig.<sup>a</sup>  
 TEBALDO . . . . . sig.  
 GEMY, ufficiale di Calbo . sig.  
 AMURATTE, soldano de'Tur-  
 chi . . . . . sig.

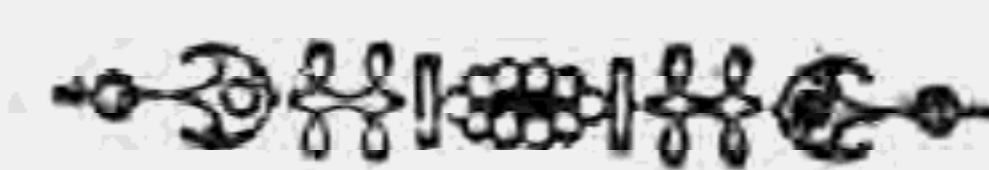
**CORI**

Ufficiali di Calbo — Borghigiani — Popolo  
 Soldati Lesbiotti e Turchi  
 Genj del bene — Genj del male invisibili

**COMPARSE**

Grandi di Lesbo — Araldi — Paggi — Fanciulle  
 Generali — Cavalieri — Dame — Magistrati e Soldati  
 Alabardieri — Vivandiere turche.

*La Scena è in Castro capitale dell' isola di Lesbo  
 e ne' dintorni.*

**ARGOMENTO**

*Nel secolo XIII dell' Era volgare avvenne in Lesbo una maraviglia. — Il soldano Amuratte scorrea quell' isola menando ruina, nè Catalusio signore di essa (nel dramma chiamato Calbo per ragion del verso) avea saputo contrastargli. Gli abitanti eran presso a sopportare il giogo di Amuratte, allorchè un' Orietta genovese, vestendo elmo ed usbergo, apparve formidabile in campo; riordinò i Lesbiotti, assalì e vinse Amuratte, e ristabilì la fortuna dell' Isola. È naturale che si tenesse Orietta quale inviata dal Cielo e ricevesse quale sposa di Catalusio onori sublimi: infatti un solo potere sovrumano potea tanto operare che una donna infondesse ne' vinti la fiducia della buona causa contro i seguaci di Maometto, e la speranza della vittoria. (Vedi il FOGLIETTA. — Elogi delle donne liguri — poema delle illustri Italiane.) La superstizione, che in que' tempi guerreggiava la virtù, fu vinta dalla realtà della virtù stessa. La guerra che a questa si fa spesso dagli illusi, sempre da maligni, e il suo trionfo formano la ragione del dramma. La qual massima verificandosi nella nostra italiana, speriamo non spiaccia sia tolta ad argomento da scena; la quale dovendo essere scola di sana morale, spesso è bruttata dalle sole colpe dell' umana fragilità.*

G. C.

PERSONAGGI

ATTORI

CALBO, signore di Lesbo. sig. RAFFAELE MIRATE  
 ORIETTA, figlia di . . . sig.<sup>o</sup> TERESA TRUFFI  
 TEBALDO . . . . . sig. GAETANO FERRI  
 GEMY, ufficiale di Calbo . sig. ALESSANDRO GIACHINI  
 AMURATTE, soldano de'Tur-  
 chi . . . . . sig. BALDASSARE MIRRI

CORI

Ufficiali di Calbo — Borghigiani — Popolo  
 Soldati Lesbiotti e Turchi  
 Genj del bene — Genj del male invisibili

COMPARSE

Grandi di Lesbo — Araldi — Paggi — Fanciulle  
 Generali — Cavalieri — Dame — Magistrati e Soldati  
 Alabardieri — Vivandiere turche.

*La Scena è in Castro capitale dell'isola di Lesbo  
 e ne' dintorni.*



**PARTE PRIMA**



**SCENA PRIMA.**

Atrio di un antico Castello nelle vicinanze di Castro. — **Borghigiani** uomini e donne, ed alcuni **Ufficiali** di Calbo.

BOR. Qual v'ha speme?  
 UFF. Dal seggio dei padri  
 Ben vedete ove Calbo rifugge!  
 Orda immensa di barbari ladri  
 Questa misera Lesbo distrugge.  
 BOR. Castro pur?...  
 UFF. È guardata dai fidi...  
 Presto anch'essa per fame cadrà.  
 TUTTI Maledetti cui spinge rea voglia  
 Fuor del cerchio che il Nume ha prescritto!  
 Forse un di rivarcando la soglia  
 Piangeranno dell'empio delitto...  
 Ah! noi pur desiammo altri lidi,  
 Ecco il ciel che il ricambio ne dà.

6

**SCENA II.**

**Gemy, Calbo e detti.**

**GEMY** Calbo!

**BOR.** Nel suo bel volto  
Qual dolor!

**UFF.** Giovin tanto ed infelice!

**CAL.** Amici, v' appressate... Ultimo è questo  
Ch'io do comando.

**GEMY** Ah si non dirne!

**CAL.** A Castro

Itene tosto, fidi miei; si cessi  
Omai dal sangue che su me ricade.  
Ripongansi le spade,  
E sul mio trono avito  
Segga barbaro re... Dal giuramento  
Io sciolgo ognun di fedeltà.

**TUTTI** Che sento!

**CAL.** Testè prostrato a terra  
Fervidamente orai che, se volere  
Era del ciel punir nefande colpe,  
Percuotesse me solo il suo flagello.

**TUTTI** O vera fè!

**CAL.** Trascorrere m' intesi  
Ignoto senso per le vene... Un dolce  
Sopor quindi mi vinse,  
E chiaro sogno all' anima si pinse.  
Sotto una quercia parvemi  
Posar la fronte mesta;  
Vedeo romito sorgere  
Castello alla foresta...  
Donna ne fe' comando  
Che, *sorgi*, disse a me.  
*Elmo deponi e brando*  
*Di questo albergo al piè.*

**BOR.** Deserto ostello ed itala  
Maga, crediam, qui v'è.

**CAL.** (con entusiasmo)  
Del ciel è voce, o popolo,  
Quella che in cor mi suona;  
Sia sparsa pur di polvere  
La mia ducal corona...  
Ma il sangue si deterga  
Ond'è la patria in duol;  
Ma la straniera verga  
Sia mite a questo suol.

**TUTTI** Chi può frenar le lagrime  
A sì pietoso duol?

**CAL.** (ai Bor.) V' ha dunque un loco simile,  
Diceste?...

**BOR.** (con raccapriccio) È selva orrenda.

**CAL.** Io là trarrò nè pavido  
Prima che notte scenda...  
Vieni, Gemy....

**BOR.** Per poco  
Uditeci, fermate!  
Quello d' orrore è loco...  
Morte vi sta...

**CAL.** ed **UFF.** Narrate.

**BOR.** Allor che i flebili — bronzi salutano  
Il di che muore,  
E lento nàviga — per l'aere tacito  
L' astro d'amore,

Nell' orribile foresta  
Sempre infuria la tempesta;  
Fra l' orror di notte oscura  
Sol vi danza la paura:  
Là co' maghi ha stretto patto  
La rea fata nel misfatto,  
E con arte crudelmente  
Avvelenano la gente,  
Guai se inconscio al reo festino  
Uom sorprendere si fa!

Ei non vede più mattino  
Se a' lor patti non si dà.

CAL. Vane paure! fu del Cielo un messo  
Maga non già colei  
Che mi parlava - Dove il ciel m'invita  
Io scioglierò mio voto.

TUTTI Oimè!

CAL. Mi spoglio  
Del serto or qui — Lasciatemi — Lo voglio!

Pondo è letal, è spasimo  
Il serto al capo mio;  
Perchè fruir di libero  
Aere non posso anch'io!...  
Pace, che al più mendico  
Prodiga sei di te,  
Mandami un raggio amico,  
Brilla d'amor a me.

TUTTI Cielo!.. Dall'atre imagini  
Fa che rientri in sè!  
A lui da presso e taciti  
Ci scorgerà la fe'.

(vorrebbero seguirlo, Calbo impone loro con un cenno,  
e parte; essi pure si allontanano per varie parti)

### SCENA III.

*Una foresta — A dritta sopra una balza praticabile sorge un  
edifizio mezzo dritto. — A sinistra sul piano avanti levasi  
una quercia, al piè un sedile di pietra. — Nel fondo s'apre  
una caverna. — Il cielo è nero e procelloso. — Il vicino squillo  
d'una campana annunzia la sera.*

**Tebaldo** solo, indi **Orietta**.

TEB. Luogo d'orror di pena!...  
Qui la smarrita trovo...  
Che la guidò? — Come rovente chiodo  
Nell'anima sta fitta  
Idea letale! — (Orietta appare dall'edifizio, indi si cela  
Non è questa forse scendendo per la balza)

La quercia nido a rea fatal magia?...  
A che qui trasse, quei che tien colei  
Da me, da' lari fuggitiva?... Ahi forse  
Qui sedotta... qui vinta... a rei disegni  
L'alma rivolse! — Orribile pensiero!...  
Cielo, m'assisti a scoprire il vero!

(entra nella caverna)

### SCENA IV.

**Orietta** sola, scende dalla balza.

Oh ben s'addice questo  
Torbido cielo al miserando affanno  
Di Lesbo oppressa! — Qui dal mio paterno  
Suolo un ardor mi spinse;  
L'alma che contro l'infedele anela  
Ai campi di battaglia! —  
Or d'una ferrea maglia,  
E d'una spada, e d'un cimiero ancora  
Perchè svesto il mio velo?...

Tanto richiedo a te, padre del cielo!

Sempre all'alba ed alla sera  
Quivi innalzo a te preghiera;  
Qui la notte pur s'aggira,  
In un sogno il mio pensier.  
Sempre, ohimè, che imbelle sono,  
Una gioja il cor sospira!...  
Oh se un dì m'avessi il dono  
D'una spada e d'un cimier!

(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...  
O cielo, il caldo voto  
Perdona... e benedicimi... (si addormenta)

## SCENA V.

**Calbo** dalla balza, e detta.

**CAL.** Paventi,  
Calbo, tu forse?... o meraviglia scuote  
Ogni tua fibra?... Ancora  
Vision parmi, chè la stessa selva  
Questa è del sogno mio...  
Ecco l'ostello egli è... Mio regno addio.

(Calbo pone l'elmo e la spada a' piedi dell'edifizio, ed entra nella porta. — Intanto ad Orietta in sogno si fa sentire il seguente)

## CORO DI GENJ DEL MALE.

Tu sei bella,  
Tu sei bella!  
Pazzerella,  
Che fai tu?  
Se d'amore  
Perdi'l fiore,  
Presto muore,  
Non vien più.  
Sorgi, e mira;  
Te sospira  
La delira  
Gioventù.  
Il bel fiore,  
Dell'amore,  
Nel tuo core  
Accogli tu.  
Quando ei spoglia  
La sua foglia

Pur t'invoglia  
Di virtù.  
Tu sei bella,  
Tu sei bella!  
Pazzerella  
Che fai tu?

(I nembi si diradano, e la foresta viene illuminata dalla luna. — Al coro de' Genj del male succede un

## CORO DI GENJ DEL BENE.

Sorgi! o diletta giovane!  
Onor, onor ti chiama...  
Lesbo per te fia libera,  
Ecco cimiero e lama.  
Lèvati, o spirito eletto,  
Sull'ali del valor.

Guai se terreno affetto  
Accoglierai nel cor! — (Orietta per grande commozione destata balza in piedi. — I suoi occhi sfolgorano di luce)

**ORI.** Pronta sono!

**CAL.** Qual voce!... (scendendo dalla balza)  
**ORI.** Nel cielo

Tua pietade, o huon Calbo, è salita!...  
(ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

**CAL.** Chi se' tu?... Vero o falso disvelo?...

**ORI.** (ponendosi l'elmo e la spada)  
Son guerriera che a gloria t'invita...

Fida Castro or alfin ti consola...  
Tengo alfine una spada, un cimier;  
Sui nemici cadaveri vola

Già l'insegna del greco guerrier!  
**CAL.**(animandosi) Qual prodigio! — Ed io pure nel lampo  
De' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

**ORI.** Vieni al campo — guidarti là anelo,  
Guai, mortale, se manchi di fè!

**CAL.**(preso di riverenza) Ne' tuoi sguardi è la fiamma del cielo...  
Parla, imponi al tuo suddito!...



## SCENA VI.

**Tebaldo** non visto della caverna e detti.

- TEB.** (sorpreso all'atto di Calbo) Oimè!!  
**ORI.** (Ciel se degnasti spandere  
 Sul mio pregar favore,  
 Del padre la canizie  
 Or t'abbandona il core.  
 Fin ch'io non domi i barbari  
 Serba tu 'l padre a me!)
- CAL.** (Non è mortale imagine  
 Questa ch'io veggo e sento;  
 Innanzi, innanzi a un genio  
 Sto per novel portento...  
 Vinto son io da palpito  
 Sinora ignoto a me).
- TEB.** (Si!... dell'orribil dubbio  
 È disquarciato il velo...  
 Deh vibra le tue folgori,  
 M'incenerisci, o cielo!  
 Ella di colpe ah! vittima  
 Per folle amor si fe'.)
- ORI.** Ora brandisco il fulmine...  
 Vieni a pugnar con me.  
 (sguaina la spada, esce velocemente conducendo seco Calbo)
- TEB.** No!... Ferma!... Ah! manco... Oh perfida!  
 (cade sulla pietra)  
 Io... maledico... a te!!



## PARTE SECONDA



## SCENA PRIMA.

Luogo remoto, sparso di rupi. In lontananza scorgesi parte della città di Castro. **Soldati turchi** sparsi qua e là in gruppi. — Donne che piangono presso gli estinti, altre che fasciano ed assistono ai feriti. — **Amuratte.** —

- SOL.I.** Ai lari!... Alla patria! Mio duce, che tardi?  
**SOL.II.** Ai lari!... Alla patria!  
**AMU.** Reo grido mi suona.  
**SOL.** È Castro perduta, perduti i gagliardi,  
 Gioviamci del tempo che il Greco ne dona.  
**AMU.** Ah! cento trionfi distrutti in un giorno!  
 Di tanta viltade chi lava lo scorno?  
**SOL.** O duce, noi sempre mirasti sui campi  
 Volar combattendo con animo ardito,  
 Di lance, di brandi sorridere ai lampi,  
 Far pompa del seno, d'un braccio ferito...  
 Ma contro una furia che Averno disserra  
 Che valgon prodezze d'impavida guerra?  
 Ma contro le spade — d'inferne masnade  
 Che giova la possa — d'umano valor?  
**AMU.** Son larve funeste — che incarna, che veste  
 La mente percossa — da vile timor.

## SCENA II.

**Tebaldo** con crine e volto scomposto, i suoi abiti dimostrano il disordine della mente. — Egli è armato di spada, e Detti.

**TEB.** Questa rea che vi percuote  
Sarà vostra prigioniera.

**AMU.** Chi sei tu?...

**TEB.** Son tal che potete...

**SOL.** Sarà nostra?

**TEB.** Pria di sera...

Io lo giuro ad un sol patto.

**SOL. e AMU.** Parla, parla!... Sarà fatto.

**TEB.** Greco son io, ma in core

M'è sola patria onore;

Giurai se alcun l'affronta

Morire o'l vendicar;

Or questo crin senile

Calbo gravò d'un'onta....

Contro l'indegno vile

Chiedo tra voi pugnar.

**SOL.** Chi fia?... Qual arde incendio

Nel baldo favellar?

**AMU.** Vecchio, di nobil sdegno

L'occhio t'avvampa e il petto;

Vieni, già tu se' degno

Fratello a noi d'affetto...

Qui presso in forte luogo

Tosto ergerem la tenda...

**TEB.** Ivi s'innalzi un rogo

Che l'empia maga incenda.

**AMU.** Come fia nostra?

**TEB.** Il vero

Dissi, nè so mentir.

**SOL., AMU.** Oh contro uman guerriero

Non ci vedrai fuggir!

**TEB.** Come un misero bandito,  
Come un figlio di sventura  
Corsi ognor di lito in lito  
Quale impon dover, natura;  
Ma la meta alfine ho tocca,  
Ma la folgore già scocca...  
Deh compiuto il tuo comando,  
Cielo, toglimi al dolor!

**AMU., SOL.** Qual mirabile ventura!

Non è sogno... aperto ei giura.

Già ne torna ei si giurando

La speranza ed il valor. (i Soldati seguono  
Amuratte e il vecchio)

## SCENA III.

*Giardino nella Corte di Castro.*

**Orietta** sola. — Ella è adornata di corazza, d'elmo e di spada; nel resto veste la gonna. — I capelli le scendono in anelle per le spalle.

Qui! qui!... dove più s'apre  
Liberò il cielo, e l'aere puro aleggia.

Nella festante reggia

Svania la mente! — Le mie fibre scuote

Un senso, un turbamento,

Che interrogar pavento. —

Gravi m'eran gli applausi. — Oh! ma compiuto

Non è l'incarco? — Salve

Non son le lesbie arene?...

Perchè rimango or qui?... chi mi trattiene?...

O fatidica foresta,

O mio padre, o suol natio,

Nella semplice mia vesta

Torno già col mio desio;

Deh ridatemi i contenti

Che più l'alma non senti!

Ho risolto...

## SCENA IV.

**Calbo** in abito da Corte meno la Corona ducale ed il Manto e Detta.

- CAL.** E in tai momenti  
M'abbandoni tu così?  
Chiede ognuno che mai fusse;  
Te la Corte attende e brama.
- ORI.** Quel destin che qui mi addusse  
Alla patria or mi richiama.
- CAL.** (con trasporto) Deh! non dirlo!... A te mi atterro!..
- ORI.** (Cielo!) Sorgi...
- CAL.** Oh vinta sei?...
- ORI.** È deciso!... (in atto di partire)
- CAL.** (fermandola con passione) Pria quel ferro  
In me volgere tu dèi.  
Dunque, o cruda, e gloria e trono  
Offeristi a Calbo in dono,  
Per serbarlo a' lai più vivi,  
Per ferirlo in mezzo al cor?...
- Fin dal dì che m'apparivi  
Io t'amai d'immenso amor!
- ORI.** Oh pietade!... o ciel perdono!... (commossa)  
Perchè ancora io non fuggia?  
Solo usbergo al dolce suono  
Degli affetti è debil sen.  
Deh rispettami qual pria!...  
Ch'io non sugga il tuo velen!
- CAL.** Ma l'amore è giusto, è puro...
- ORI.** Taci, ah taci... (asconde il viso nelle mani)
- CAL.** Al ciel lo giuro!  
Te mia sposa, te signora,  
Doman Lesbo chiamerà.

- ORI.** La mia mente.... va smarrita!...  
Ahi! si perde...
- CAL.** È in te mia vita!
- ORI.** Pietà, Calbo!...
- CAL.** Da te ancora,  
Da te spero io pur pietà.
- ORI.** T'amo!... Sì, t'amo!... (abbandonandosi fra le braccia di Calbo)
- CAL.** Oh detto!...  
Chi più felice?...
- a 2 Oh amor!

GENI DEL BENE.

- Guai se terreno affetto  
Accoglierai nel cor!  
(Orietta, che sola ode l'avvertimento si libera dalle braccia di Calbo. Ella è tremante, esterrefatta)
- CAL.** T'invade un tremito!... — Che mai t'apparve?...
- Guardami, guardami — niun ti minaccia...  
Che fai?... che mormori — di vane larve?  
Di Calbo, o giovane — stai fra le braccia.  
È puro l'aere — limpido il cielo  
Siccome il velo — di nostra fe'.
- ORI.** Fùr dessi!... sparvero! — non hai veduto?  
Lasciami, lasciami — son maledetta!  
Qual fra le tenebre — torvo e canuto  
Appar fantasima — che accenna e aspetta?  
Che festi o misera? — Qual voce, od'io!  
Il padre mio — che vuol da me?
- CAR.** Taci!... (vedendo gente che si appressa)

## SCENA V.

**Gemy** con bandiera, **Ufficiali**, e detti.

UFFICIALI e GEMY.

Le vie traboccano  
Di sudditi devoti,  
Calbo, a te solo volgonsi

Li Lesbo tutta i voti.  
Oggi rinnova il popolo  
Inno d'omaggio a te.

Tu lo precedi, o giovane;  
Prendi la tua bandiera.

GIO. (Gemy le porge l'insegna, ch'ella prende macchinalmente)  
(Fu mia !)

UFF. e GEMY

(Quai sensi turbano

La forte, la guerriera?..)

CAL. Ite! — Il gran rito compiasi;  
Ella verrà con me. (Gemy ed Uffiziali partono)

### SCENA VI.

**Calbo, ed Orietta.**

CAL. Vieni al tempio, e ti consola (con entusiasmo)  
Fra il clamor de' gridi lieti;  
Coronar mi dèi tu sola  
Là nel tempio dell'onor.  
Ma la gemma più lucente,  
Ma la gioja più ridente,  
Come sole fra i pianeti  
Fia, diletta, il nostro amor.

Ori. (Togliendosi dall'abbatt. e prorompe con passione)  
Oh perchè sui campi in guerra  
Non versai quest'alma impura?...  
Chi m'adduce a ignota terra  
Ov'io celi il mio rossor?  
Ma, se ad anima pentita  
Valga il pianto e la sventura,  
Ogni giorno di mia vita  
Sia pur giorno di dolor!

Calbo prende con trasporto la mano di Orietta e seco la trae,  
intanto la di lei anima è straziata ed inseguita dal seguente coro di)

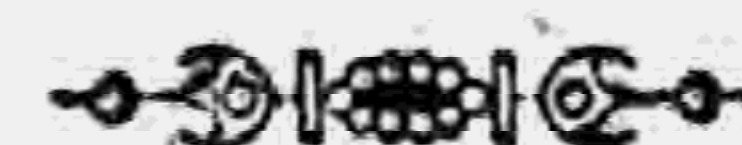
### GENJ DEL MALE

Vittoria, vittoria!... plaudiamo, plaudiamo  
E annunzino i plausi l'eterna ventura...  
Vedete la stolta, gridiamo, gridiamo,  
Che presece a scherno, che dicesi pura!  
Ma d'uomo, o superba, non eri tu schiatta?..  
Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!  
Lasciamo le tane, spezziamo l'esiglio,  
Lanciamoci in alto con urla di scherno;  
Ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,  
Danziamo, danziamo la ridda d'averno...  
Non tosto il mal genio si move alla giostra,  
La femina è nostra, la femina è nostra!





## PARTE TERZA



### SCENA PRIMA

*Piazza in Castro; sul davanti a sinistra s'innalza un palazzo Ducale. Nel fondo a dritta un grande Arco trionfale. - La scena è ingombra di popolo.*

#### Coro

Col brando a noi chi viene  
Frangendo le catene?  
Viva la forte giovane,  
Che il Turco debellò!  
Sulla sublime impresa  
Gloria ha la face accesa,  
Fia sacro il dì che al misero  
Più fulgido brillò. -

(Qui il popolo viene diviso dai soldati, che sostando in due ale formano una lunga via dall'Arco al Tempio. - Dopo il coro, aprono la mossa i suonatori, interrotti dai viva e dagli applausi; poi quattro Araldi, e gli Alabardieri. - Dietro i Paggi e quindi i Magistrati, i grandi portando le insegne ducali, - Cavalieri - Dame - Fanciulle che spargono fiori, indi Orietta colla bandiera - Squillano i bronzi all'apparir essi - Il Duca è portato da sei grandi Cortigiani, e Soldati chiudono il corteo. - Entrati nel Tempio si fa silenzio).

## SCENA II.

Tebaldo solo.

Ecco il luogo, e il momento! —  
 Io qui di padre tutto  
 L'amor detergo; del Signor sdegnato  
 Or fulmine divento. —  
 Lode, lode a lui sia, che al di segnato  
 Di sua vendetta ultrice  
 Il fedele serbò vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...  
 Dovea chiudermi le ciglia...  
 Or costei — crudele affanno! —  
 Vengo io stesso ad accusar.

Di vergogna e di dolore  
 Nel mio seno ah! freme il core...  
 Possa, oh possa a eterno danno  
 Quella misera sottrar!

(squillo di trombe al Palazzo, alle quali succedono le armonie  
 degli organi che accompagnano il seguente)

## CANTO

Inni leviam, te confessar non schiva  
 Il popolo salvato invitta, grande;  
 Inni leviamo; viva, viva, viva,  
 Lei che fugò le musulmane bande!  
 Risuoni l'universo in ogni riva  
 Di tue più che mortali opre mirande;  
 E dicano gli evviva in un sol canto  
 Di Lesbo de' guerrier te primo vanto.  
 TEB. Compiuto è il rito! — Al cantico festivo  
 Quale assistea colei?... Nè il loco sacro  
 Terror le infuse? — Ma il corteo giulivo  
 Esce, ed ella il precede... Alla turbata  
 Anima oh come tutto  
 Risponde il volto!

## SCENA III.

**Orietta** esce agitata, quindi **Calbo** con manto e corona, il  
 corteggio, il popolo — Detto che si frammischia alla folla.

CAL. Non fuggir, donzella!  
 Invano cerchi al meritato omaggio  
 Di Calbo, del tuo popolo sottrarti. —  
 Meco plaudite, o genti,  
 A lei che n'ha salvati...  
 Io primo in lei prodigio,  
 Riconosco del Ciel.

TUTTI Viva Orietta!  
 Viva la bella vincitrice! —

CAL. Omai  
 Due Signori avrà Lesbo. — A tal virtude  
 Fia lieve monumento il ducal serto...  
 De' posteri ad esempio...  
 Sorga, donzella a tua memoria un tempio.

TEB. Sdegn il ciel cotanto orrore!... (avanzan.)  
 Di chi mai tu cadi al piè!

CAL. Qual baldanza!...  
 ORI. (scossa) Il genitore!

CAL. Ei suo padre!!

TEB. Vero egli è!  
 Comparire il ciel m'ha stretto  
 Qui del popolo al cospetto;  
 Cor di padre e bianca testa  
 Daran fede a' detti miei.  
 Ben conosci la foresta  
 Ove apparve a te costei...  
 Là, sua fede rinnegata,  
 Questa figlia sciagurata,  
 A superbia aprendo il seno,

Per iniquo amor terreno,  
Sè dannando a eterno scempio  
Con vil gente patteggiò.  
O tradito or leva un tempio...

CORO  
CAL.

Quale orror!!  
Che mai narrò!

TUTTI fra sè

CAL. No vaga immagine — non dà natura  
Ad alma perfida — che infamia giura...  
Qual sulla misera — grave periglio!  
Il tuo consiglio — ne addita, o ciel.

TEB. Vicino al termine — resisti o core...  
Sensi quetatevi — del genitore...  
Sol può la misera — quaggiù punita  
L' alma pentita — tornare al ciel.

ORI. D' amari triboli — sparsa è la vita;  
Un duolo un tremito — me al pianto invita...  
Ch' ei sia dell' anima — vital lavacro!  
Sia fatto il sacro — voler del ciel.

CORO Un gel trascorrere — sento per l' ossa...  
Parmi da folgore — l' alma percossa...  
Oh quale orribile — sguarciò mistero!  
S' ei disse il vero — ne addita, o ciel.

CAL. Ti discolpa! (ad Orietta)

CORO (Imbianca e tace!)

CAL. Le tue prove, o veglio audace?

TEB. Dimmi, il vero svela o perfida, (prende per  
Colpa or piangere dèi tu? mano Orietta)  
(silenzio generale)

CORO Nè favella!... il capo asconde!

CAL. Solo un detto e ognun ti crede.... (ad Oriet.)

TEB. (c. s.) Dimmi, il vero a te si chiede,  
Colpa or piangere dèi tu?

CORO Non risponde!... non risponde!... (con raccapriccio)

CAL. Parla!... parla!... (Oh che mai fia?) (con  
passione)

TEB. Dimmi, il vero ognun desia,  
Colpa or piangere dèi tu?...

(Tuoni e lampi che a poco a poco anderan crescendo fino alla  
fine. — Terrore generale)

CORO Ecco! il ciel per te lo attesta.  
Sì!... la colpa è manifesta,  
Nella selva la s'è vista  
Via la maga!... via la trista!...

CAL. Infelice!... l' hai voluto!  
Ma di Calbo avrai l' ajuto.

TEB. Solo ajuto è nel dolor... (con severità)  
Vieni, o figlia!

ORI. Oh genitor! (prorompe in  
pianto e si getta fra le braccia del padre)

TUTTI

TEB. Dell' orribile misfatto  
Il terrore in tutti apprendi;  
A te rendere un sol patto  
Puote, o indegna, il genitor.  
Vieni meco a fatal luogo,  
Là ti aspetta ardente rogo...  
Vieni, impavida l' ascendi,  
Tornerai mia figlia allor.

ORI. Entro l' anima percossa  
Tuona, tuona, eterna voce;  
Ma la colpa sia rimossa,  
Fia purgata nel dolor!  
Dell' accolto pentimento  
Ecco l' iride già sento...  
Sia la pena pur atroce,  
Io l' attendo con amor.

CAL. O mal ferma, o dura gente,  
Su te gravi la sua pena!  
Sempre cara ed innocente  
È la misera al mio cor.  
Questo trono che m'è offerto,  
Che mi vale questo serto,

Se mi vince, m'incatena  
 Un nemico empio furor?  
 Coro Fuggi, o donna maledetta,  
 Esci omai da questa terra,  
 Pria che il cielo in sua vendetta  
 Lesbo invada di terror.  
 Che dirà di noi la storia?...  
 Or chi rende a noi la gloria?...  
 Donna iniqua, fuggi in guerra,  
 Reca al Turco il tuo valor! —



## PARTE QUARTA



### SCENA PRIMA

Interno d'una ròcca nel campo d'Amuratte. — Una scala conduce ad una ringhiera, dalla quale si dominano i campi — **Orietta** cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

I.<sup>e</sup> All'armi! (sentinelle interne)  
 II.<sup>e</sup> All'armi!  
 III.<sup>e</sup> All'armi!  
 ORI. (rinvenendo) O qual mi scuote  
 Rumor di guerra? — di catene cinta  
 Nell'abborrito io sto campo nemico! —  
 E che mi attende?... Un rogo! —  
 Cresce il rumor... \* Chi dell'orrendo luogo  
 (\* s'alza in piedi e s'aggira per la scena)  
 Mi dischiude le porte?  
 Deh ch'io voli sui campi! — Ahi dura sorte!



## SCENA II.

**Orietta** trovatasi rinchiusa si arresta immobile; a poco a poco animasi all'entusiasmo — **Tebaldo** entra, e fermasi non visto a contemplarla. —

- ORI.** Ecco!... Ardite ed ululando  
Già si avvanzan le legioni. —  
Si scontrâr — brando con brando —  
Su!... coraggio, o miei campioni!
- TEB.** Sciagurata!... e ancor delira!
- ORI.** Come Calbo oh! là si aggira!  
Là che avvenne?... Ahimè! l'ardito  
Dai nemici è circuito!
- TEB.** A lui pensa!
- ORI.** O ciel clemente  
M'abbandoni or tu così?...
- TEB.** Ciel!... Che intendo?...
- ORI.** A te fidente  
Apro il cor siccome un di!  
Amai, ma un solo istante,  
Ma pura ancor son io;  
Ancor nel tuo sembiante  
Acqueto ogni desio;  
Pensier non ho, non palpito  
Che non sia volto a te.
- TEB.** Ella innocente e pura!  
Ella plorante al cielo!...  
Ahi di qual notte oscura  
Si leva al guardo il velo!...  
In quale istante, ahi misera,  
Schiari la mente a me!
- ORI.** (esaltandosi vieppiù)  
Tu che all'eletto popolo  
Hai le catene infranto,

- TEB.** Spezza or le mie...  
Sei libera!... (accorrendo  
a lei e sciogliendola)
- ORI.** Perdona a un padre in pianto.  
Fia ver?... Sei tu?... dimentico (gettandosi  
nelle di lui braccia)
- Già d'ogni duolo è il cor.  
O padre, benedicimi!
- TEB.** T'arrida il cielo ognor. (imponendo le mani  
sul di lei capo)
- ORI.** Or dal padre benedetta,  
Appurata dai dolori,  
Sento ancor che il ciel m'affretta  
Sovra i bellici sentier'.  
Niuno, ah! niun de' rei nemici  
Rivedrà la sua contrada!...  
La tua spada... la tua spada!  
Ch'io rivoli a' miei guerrier'.
- TEB.** Va! l'ardire omai ripiglia,  
Ti ricingi di tua gloria;  
Alla terra che periglia  
Va, ritorna il suo guerrier!  
Sovra l'ale di vittoria  
Riconduci il tuo stendardo...  
Deh non fia che invano e tardo  
A' miei sguardi ardesse il ver!
- (Orietta, sguainata la spada del padre, esce precipitosamente. Tebaldo, salito alla ringhiera, getta gli sguardi meravigliando sui campi.)

## SCENA III.

**Tebaldo** solo.

Ecco! — Ella vola. — Qual ventura!... Un bianco  
Sali destriero. — Oh meraviglia!... In cento  
Lochi ad un tempo appar. — Più nella mischia

Interna il piè — Le turbe de' nemici  
S'arretrano sconvolte. — Ahi! tutto involve  
Un nuvolo di polve. (egli scende dalla ringhiera)

#### SCENA IV.

Soldati ed Ufficiali Greci, **Calbo** e detto.

**CORO** Presa è la rôcca!

**CAL.** Di novel prodigio  
Il ciel ne arrise. — La seconda volta  
Salvo per lei son io, per lei che a cieco  
Di popolo furore  
Abbandonai!...

**TEB.** (presentandosi) Me, me punisci!

**CAR.** (ravvisandolo) O vecchio,  
Io ti perdono. — In mia salute accorsa,  
*Va*, mi gridò la forte,  
*Entra, la rôcca, e il padre mio difendi.*

#### SCENA V.

**Gemy** e detti.

**CAL.** Ebben? — Che rechi?... Ancora  
L'empio pugnar si attenta?...

**GEMY** Rotto è il nemico, ma Orietta è spenta!  
(silenzio generale — Tebaldo ha nascosto il capo fra  
le mani — Calbo guarda mestamente i suoi, e dice  
nel profondo dolore)

**CAL.** Chi tra voi più fido amico  
Col pugnale or me ferisce?  
Per pietade... a voi lo dico...  
Il mio trono a chi l'ardisce.  
Sciagurati, orribil vita  
Dunque voi lasciate a me?...  
Oh se fosse inaridita  
Dentro l'anima la fè!

**CORO** Un suon funereo — d'intorno spandesi.

**CAL.** (verso la scena) Oh vista!

**TEB.** Oh figlia!

#### SCENA ULTIMA.

Soldati cogli stendardi, che precedono **Orietta** ferita.  
— **Popolo**, e Detti

**CORO** Non sembra un genio — che a sonno placido  
Chini le ciglia?

Splendida un'aura — sul viso candido  
Vedi le piove;

Dal fral eburneo — di puro effluvio  
Un'onda move!

**TEB.** O ciel!... Silenzio — represso gemito  
Mandò l'estinta.

**CAL.** Le luci s'aprono! — sorge!... oh prodigio!  
Morte fu vinta.

(Orietta levasi sui piedi della lettiga e si muove lenta-  
mente come fuori di sensi)

**ORI.** Che mai fu? — Dove son? -

**CAL.** Fra' tuoi guerrieri.

**TEB.** E presso il vecchio padre...

**ORI.** Oh! non son io

Un'empia incantatrice!

**CAL.** Spirto puro tu sei!

**TEB.** Ma in nebbia folta

Chiusi eran gli occhi.

**ORI.** Oh padre!... Oh voi!... Miei prodi!...

Ben vi ravviso! — Ecco le lesbie insegne...

La mia dov'è?... ch'io la riporti meco,

Fidata messaggera.

**CAL.** Prendi... ma non lasciarne! (consegna l'insegna)

**ORI.** (esaltandosi) Oh mia bandiera!

2607

S'apre il cielo... Sui vanni leggeri  
 Un drappello di genj discende...  
 Ride il Duce... fra questi guerrieri  
 Pare accenni che seco mi vuol.  
 Ecco!... nube dorata mi splende.  
 Ah!... l'usbergo tramutasi in ale!...  
 Addio, terra!... Addio, gloria mortale,  
 Alto io volo... già brillo nel Sol! —

CAL. Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi  
 Alla patria al tuo padre ed a me;  
 Non lasciarne, o fra cori giulivi  
 Fa ch'io possa venire con te.

TEB. La tua mano sul crine già bianco  
 Posa o figlia e perdona il fallir...  
 Io non piango... nell'animo stanco  
 È la speme di tosto morir.

CORO Sul suo volto - d'insolita pace  
 Si diffonde improvviso splendor...  
 Vale o grande - di gloria qual face  
 Splenderai d'ogni lesbio nel cor.

GENJ DEL BENE

Salve, salve, esultante sorella,  
 Muori in terra per vivere in ciel!  
 E l'onore, l'onor che t'appella,  
 E ti cinge inconstile vel.

GENJ DI MALE

Più di fuoco che n'arde e ne scuoja,  
 Più che il bujo di notte crudel,  
 Ci tormenta di questa la gioja,  
 Che si piega al volere del ciel.  
 (Orietta cade e muore. - I soldati abbassano gli stendardi facendo onore all'estinta.

F I N E.